

A65 - Cecchi 1990, p. 135, n. 65 - busta n. 1089/2, 6101147

Francesco Datini a Margherita, Prato 02.06.1395 (Firenze 02.06.1395)

Al nome di Dio, a d 2 di giungno 1395.

Credendone venire ogni d, non t' iscritto pi d fa n fatto
risposta a una tua. Smi venuti molti inpacci chome d questo mondo,
e ancho mi manca quando una chosa e quando un'altra chome
adiviene a tutti: quando credono fare una chosa in uno d, no lla
fanno poi in sei, alchuna volta. Sono diliberato stare qua tutta questa
settimana e non fare altro che iscrivere in pi parti, e in questo mezo
vedr fare certe chose che ci manchano per lavare la tavola, che mai
credo vedere il d; ma se vedi che per uno d sia di bisogno ch'io
vengha chost, ditelo e verr.

Mandami per monna Fia uno fiascho di vino bianco ch' alle
mani. Domane, per lo detto, ti mander la ghatta sua: fanne buona
guardia. Non ti de bisognare quello i a fare: mangia la sera a buon'otta
e vatti a letto di buona ora e lvati di buona otta.

l' e di pi parti tante malinchonie che ch'uno pocho pe tosto
sarebbe finita la mia vita, o io prenderei partito della mia persona di
tenere altri modi che questi tengo. Tu se' savia, fae quello che tue
credi che bene sia. Provedi alla famiglia per modo ti sia honore, e
none attendere tanto a lggere che tue ne faccia male tutte l'altre
chose; de ordine all'altre chose per modo vadano bene, e poscia puoi
lggere quanto vuoi; e lla sera fae serrare bene l'uscia di chasa e quelle
da meza schala, e dimi per la prima se vuogli altro di qua. Recheronne
tutti i panni miei, vedi se de' tuoi vuoi altro. Idio ti guardi; e dimi
chi il tuo scrittore o leggitore, acci ch'io none iscrivessi chosa che
io non volesse che altri lo sapesse.

per Francescho di Marcho, da Prato
alla piazza Tornaquinci,
in Firenze.

1395 Da Prato, a d 2 di gugno.